



# La Scuola del Bosco



© Marcianum Press S.r.l., Venezia 2011

**Testi e disegni:**

Miriam Dompieri Negri

**Coordinamento editoriale:**

Roberto Donadoni - Giuseppe Antonio Valletta

**Coordinamento di produzione:**

Giorgio Famengo

**Coordinamento redazionale:**

Giulio Goggi

**Impaginazione e grafica:**

Anna Maria Mendola

**Stampa:**

Grafiche Veneziane

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza il permesso scritto dei proprietari dei diritti e dell'editore.

ISBN 978-88-6512-082-8

## Quasi un'introduzione

*E per la Nostra, arcana e cara, Miriam dei Boschi, si tratta proprio di una "chiamata" a disegnare e scrivere della Scuola del Bosco. Glielo disse, sicuro, l'Omino misterioso, mentre la introduceva nella Foresta: "Siete ben fortunata! Il Preside vi ha scelta per narrare le molte meraviglie che vedrete". Ed ecco che ci dona questo Libro Incantato, grosso così. La Mamma ed il Papà lo sfogliano con voi, che siete i loro Piccoli e, adagio adagio, lo leggono con voi. Che gioia grande la lettura in Famiglia! Assaporare insieme le storie buone, semplici e profonde.*

*Un bel Libro di Favole. Quindi vuole guidarci, soprattutto, a trovare i Valori che nella vita contano davvero, spesso purtroppo affievoliti o addirittura persi. Maestra Miriam a prenderci per mano e ad insegnarci le tante cose che lei per prima, la Novizia dei Boschi, vi ha imparato. Ecco, ad esempio, due Pernici Bianche a dimostrarci come si può trascorrere il tempo libero senza perdere tempo. E c'è il Fuco che proprio non aiuta per niente l'Ape Mi. E stiamo bene attenti alla Vipera Betta, che si difende e non ce n'è bisogno. Ma c'è anche la vecchia Topolina che cuce i cappelli Pensanti per certi alunni di poca memoria o che, comunque, faticano a studiare. Quanto commossa Miriam che si ricorda del Maestro Dorcardo, il Merlo, compiaciuto perché lei, attentissima, prendeva appunti magici! E, a nostra volta, le diventiamo scolari sul pensoso. E, quando è necessario, ci mette in guardia dal male sempre presente nella vita: dalle insidie di Donnole e Faine, fra le fratte inquietanti.*

*Libro di Sentimenti questa Scuola del Bosco. E come sa tradurli nel tratto grafico! La scelta dei colori è un intero trattato per Educare il Cuore. Il verde le tristezze ci porta via. E il blu ci muove ad essere cre-*

*ativi. Il rosso ci fa energici. Con l'azzurro ed il bianco gustiamo addirittura Presenze Angeliche. Il magico tremore provocato dal viola e così via. Quando proprio i colori non sono sufficienti, viene fata Salinga a visitarci, consolatrice.*

*Oh che maestra grande anche la Fantasia! Allora Miriam, Folletta solitaria e sognatrice, ma anche tutta pratica. La sua bacchetta magica è la Bellezza, che ti fa superare qualunque ostacolo. E la Memoria diventa formidabile per gustare davvero l'esistenza. Spesso la Favola prende magicamente i toni della Fiaba. E con questa la Nostra Amante delle Selve ci invita a vivere proprio nel quotidiano immaginario. Se lo vogliamo, anche il giorno più grigio prende tutte le tinte del reale fantastico. E ciascuna Famiglia, in questo modo, può diventare un nido irripetibile con il suo mondo, un paradiso quasi, come in primizia. La nostra oh che "Mamma Pasionaria!" Per i suoi Piccoli a formare con il fiato le Pallide Figure, mentre la neve fiocca e vi volano dentro Candidi Uccelli come invisibili.*

*E "La Scuola del Bosco", nell'intima sostanza, certamente un insieme di favole o, meglio ancora, una favola lunga. Più di qualche passaggio mi sembra che richiami le origini orientali della favola. Qua e là ci sono come occasioni assire, spunti babilonesi, addirittura suggestioni egizie. C'è tutta la giustizia di Esopo, rielaborata da Maria di Francia verso il 1200. C'è la saggezza semplice di Fedro. Anche degli echi di Giovanni da Capua e del gran Firenzuola. Fra le righe si trova il maestro di tutti: La Fontaine. La nostra Autrice ha letto pure i favolisti dell'Ottocento: Roberti e Clasio. E, quanto ai nostri del Novecento, più che Trilussa direi Pancrazi, Rodari più di Gadda. Dunque, certo, di favole si tratta, con la loro morale chiara chiara; a ricamare apologhi e allegorie e parabole. Malinconiche, allegre, a volte spiritose e sempre interessanti, come la vita. Sull'agile con*

brio mi par lo stile. Anche capace di eleganze fiorite. E, quando occorre, sa fermarsi e vibrare. Ma è ben presente, come sopra dicevo e in tutta l'opera, anche il fiabesco. Ecco i Nani del Ghiaccio, quelli delle Miniere. I Folletti dei Boschi e quelli della Casa, i Nanetti del Vino e giù di lì. E c'è il Piccolo Popolo del Bosco. E la Nostra Fedele delle Selve, magica, a dare nomi. E ci addita decisa il Fungo delle Fiabe.

Però anche il fiabesco, con ogni aspetto della sua struttura, mira all'unico scopo: educare suadente e maturare l'Uomo nelle sue varie dimensioni. La Nostra sa narrare da Cantafavole. Immaginosamente riflette sapienziale. E noi la ringraziamo con l'auspicio antichissimo: "Buon vino, lunga Favola!".

Anche l'ultima parte del Libro è irresistibile: golosità di fascino a profumi, a dolci e piatti. Son trentuno Ricette ed una a stuzzicarti più dell'altra. La Nostra Cara Amorosa del Bosco le ha apprese per lo più da due Nonnette: Marmotta con Squittina. E, dietro, chi non vede le Nonne e le Bisnonne di Miriam Nostra? Ed anche due Mammine: Riccia con Lepre. Aggiungici la Piccola Donna del Bosco e la Vecchina, un'Ava della Nostra, chissà quanto lontana! E la Maestra Grufola, una Prozia grassoccia? Ed ecco a noi biscotti laboriosi, cornetti di delizia. Canederli di gusti montanari, minestre segretissime. Lunule d'oro e Cestini che occhieggiano lamponi. Panepepato e Zenzero a orecchini. Praline e pralinati. Risotto a sonaglioni. Torte ai frutti di bosco. Strüdel di trasparenze che si sciogliono in bocca. Gnocchi verducci e in rosa. Perfino le Insalate profumate. ViOLE caramellate e Primule candite.

Dove ci porta mai la Promessa dei Boschi, l'Amica delle Selve? Vi posso dire solo che sta fedele sempre e appassionata al ritmo delle stagioni. Ed è lei coi suoi piatti che, al tempo giusto, mi addormenta profondo: quell'Orso di un Ghiottone che io sono. E, poi, golosamente, mi risveglia dai mesi del letargo.

E adesso dovrei dire dei Disegni, in assoluto splendidi. I suoi colori sono come il fiorire della luce in tutte quante le potenzialità che essa ha. Anche rivelano l'intimità finissima e variata della nostra Pittrice. A volte addirittura mi pare che ci anticipino qualcosa della Gloria, quella Mistica Rosa della pienezza d'ogni vita in Dio. Si tratta di un dipingere profondo. Nato e cresciuto con l'esistenza stessa e che diventa vita a sua volta. Son certo che ciascuno, contemplandoli, rivivrà qualche esperienza sua... Paure e angosce; un tenace sperare; la gioia d'esserci; soprattutto il segreto rinnovarsi. Insomma L'indicibile avventura d'essere uomini, impastati di tempo, che nell'intimo vibra d'eterno già.

Ora che avete letto e riletto questo Libro Incantato, grosso così, scoprite, Cari Amici, che alla Scuola del Bosco siete cresciuti molto. E certamente, un giorno, avanti un po' con gli anni, voi tornerete a leggerlo e a sfogliarlo per Mamma e per Papà, ormai già vecchi. Ed ecco, mentre ripeterete le storie antiche, i vostri Amati Genitori torneranno fanciulli, torneranno bambini: ad incantarsi dentro la lunga favola della Scuola del Bosco che suona sempre nuova.

Barba Gianni

Per i miei figli  
Marco e Michele



*“Penso che nella vita, in qualunque situazione ci troviamo,  
non deve essere per forza tragica,  
dobbiamo credere di essere forti e coraggiosi per esserlo davvero  
e non dobbiamo mai arrenderci.”*

*Laura Poncato (1996-2010)*



Era una giornata grigia, piovosa, quando lo trovammo nella vecchia casa di campagna dei nonni, in soffitta, dietro la piccola porta in legno d'abete, dipinta di bianco.

Stava là, in quell'angolo rassicurante, avvolto in un tepore d'aria chiusa, nascosto o dimenticato, questo non lo sapremo mai, ad aspettare Qualcuno per parlare di sé e affinché quel Qualcuno non si dimenticasse la ragione per cui era stato scritto. Era un vecchio taccuino e, benché fosse coperto da un velo di polvere e chiuso da un elastico un po' allentato, odorava di magia e di sogno. Ci sedemmo sul grande tappeto di lana, davanti alla lunga vetrata che guardava il boschetto di ciliegi e, più in là, le vigne. Il vento irrequieto sbatacchiava gli infissi, scuoteva gli alberi, e i passi delle foglie sull'erba erano a momenti allegri, a momenti corse disperate. E la pioggia cadeva.

La sentivamo tamburellare violenta sul tetto e gorgogliare nelle grondaie, la vedevamo rimbalzare e sgocciolare veloce sui vetri dei lucernari. E l'arrugginito grappolo di campanellini a vento, appeso sotto la grondaia, tintinnava insistentemente. Nemmeno il dolce profumo di biscotti glassati all'arancia, di mele e zucchero bruciato, che la nonna aveva appena sfornato e che dalla cucina e dalle scale arrivava sino a noi, ci distoglieva.

Eravamo eccitati e con un angolo della camicia lo liberammo dalla polvere. Ci sembrò sussurrasse, respirasse... che fosse in qualche modo vivo. Per la prima volta i giochi avevano lasciato il posto a qualcosa di veramente speciale.

Lo apriamo e iniziamo a sfogliarlo, lentamente. Le sottili pagine erano ingiallite, alcune macchiate di gocce d'acquerello, altre piene di disegni, di schizzi, alcuni decisi altri incerti e leggeri, di appunti...

Fu allora che scoprimmo che quel taccuino polveroso era un diario.

# 21 luglio

**I**n fondo a un prato ricco di fiori spontanei c'è una piccola casa, per metà di pietra e per metà di legno, con tante finestrelle colorate, con un comignolo che spesso ama fumare e una finestra sul cielo che ride alle nuvole.

Io vivo in questo angolo di silenzio e di bellezza in compagnia di un esile gatto nero, Mirtillo, di una coniglietta selvatica, Castagnetta, e di due oche bianche come la neve. Ed è qui che mescolo i colori per dar vita a tante storie.

